



di Sr. M. Grazia Palma, FI.

**CRONACA DI UN VIAGGIO
IN MISSIONE
RACCONTATA CON SEMPLICITÀ
ED EDIFICAZIONE**

Tante grazie nelle Isole Filippine!

L 9 maggio scorso ho compiuto il mio primo viaggio nelle Isole Filippine per accompagnare, insieme ad una consorella e ad un frate, il nostro cofondatore, Padre Gabriele M. Pellettieri. La nostra visita è stata motivata dall'imminenza delle cerimonie di vestizione religiosa, professioni e rinnovi dei voti, sia dei frati che delle suore, divenuti, ormai, appuntamenti fissi nel mese mariano, non solo per i nostri Istituti maschile e femminile, ma anche per i benefattori e per i membri della MIM che vi intervengono sempre numerosissimi. La nostra permanenza in questa terra, posta sotto la protezione della Madonna di Guadalupe, si è protratta fino al 5 giugno: un congruo lasso di tempo per poter visitare le varie comunità e permettere a suore, frati e postulanti di approfittare della presenza di P. Gabriele per avere con lui un colloquio e chiedere qualche consiglio spirituale. Benché il Padre, nella sua profonda umiltà, si definisca "uno strumento arrugginito" nelle mani dell'Immacolata, c'è da dire che è stato davvero instancabile nel seguire l'intenso programma, ricco di impegni, elaborato già prima del suo arrivo. Tra riunioni, visite alle varie comunità, direzioni spirituali e cerimonie religiose non ha avuto soste,



malgrado il caldo ed i suoi problemi di salute, che sono per lui fedeli compagni di viaggio.

Accoglienza e comunione fraterna

All'aeroporto, come si può ben immaginare, sono venuti ad accoglierci una schiera di frati e suore festanti e sorridenti. Questa mi è parsa una testimonianza di affetto filiale che mi ha subito illuminata sul senso e sull'importanza della visita di P. Gabriele alle comunità della Delegazione filippina. Si sa che nelle missioni la visita dei fondatori è considerata sempre un evento di grazia eccezionale, per cui viene preparata e vissu-

ta con grande trepidazione e solennità. E non c'è da stupirsi di ciò, perché proprio in tale occasione si desidera esprimere e comunicare, anche attraverso manifestazioni esterne, ciò che molto spesso le parole non sono in grado di esprimere. Ecco perché in ogni comunità nella quale ci recavamo non mancava mai il fascetto di fiori da appuntare alla mantellina o la ghirlanda da appendere al collo e, poi, canti, recital, barzellette ecc.. A Sacsac (Cebu) le postulanti hanno addirittura preparato un "program" mariano in occasione del 150° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata

Concezione, con il quale hanno rappresentato la nascita della Madonna, celebrata da tutto il creato in pieno rigoglio, e la sua vita rivisitata attraverso i misteri del S. Rosario. Al termine della rappresentazione qualche suora tra le più intraprendenti ha chiesto a P. Gabriele di esprimere le sue impressioni ed egli, che era visibilmente compiaciuto, non ha esitato ad esternare la sua intima gioia nel constatare che i "folli" dell'Immacolata nelle Isole Filippine aumentano sempre più.

A Maligaya (Manila) le novizie e le professe non sono state da meno. Con scenette, indovinelli e canti per ogni tempo liturgico hanno recuperato l'annuale assenza del Padre e, senza temere di essere impertinenti, hanno chiesto che anche lui cantasse per loro. Quale vero maestro in materia di perfetta carità fraterna, egli ha paternamente accondisceso a quelle "pie" richieste, tra l'esultanza di tutte le presenti, eccetto della sottoscritta, perché - ahimè! - ha voluto che io cantassi con lui. Ma "volontà di Dio, Paradiso mio" recita un noto adagio spirituale, e ripetendolo in cuor mio coraggiosamente ho intonato il canto Su nel cielo e, così, davanti ad un pubblico di circa 70 suore, non so neppure io come sia riuscita a tenere delle note che, per le mie scarse doti vocali, mi sembrava davvero che salissero alle altezze celesti. Al di là di questi particolari, non è difficile cogliere l'atmosfera tutta familiare, ma soprannaturale, che ha impregnato ogni nostro incontro comunitario.

Durante i momenti di convivialità, a tavola, non mi è possibile descrivere la gioia delle suore per la presenza di P. Gabriele e l'interesse con cui ascoltavano le sue parole. Ho ammirato con gioia ed edificazione la loro semplicità ed ho esultato intimamente nel con-

statare la sete con la quale esse bevevano alla fonte del nostro carisma, ascoltando quanto il nostro Padre diceva loro sulla consacrazione all'Immacolata, sugli studi che si stanno compiendo intorno al mistero della Corredenzione mariana o sul modo in cui anche noi possiamo e dobbiamo collaborare alla Missione dell'Immacolata Mediatrix. Non sono mancate domande di chiarimento su alcuni punti della nostra spiritualità, richieste di incontri di formazione, proposte di iniziative apostoliche:



tutto ciò mi ha fatto toccare con mano la vitalità delle comunità della Delegazione Filippina, il loro desiderio di conoscere e assorbire sempre più lo spirito dei fondatori per camminare sui loro passi nella fedeltà più piena al carisma di cui essi sono portatori. Ho trovato, soprattutto nelle incaricate del governo e della formazione un fervente zelo per l'approfondimento dei progetti e degli intendimenti dei fondatori, tanto che la delegata generale, Madre Maria Giovanna Paola non ha esitato a mobilitare, dalla sera alla mattina, tutte le superiori perchè venissero a Manila, per partecipare ad un

incontro di formazione che Padre Gabriele doveva tenere appositamente per loro. La constatazione dell'esistenza di un tal fermento spirituale mi ha notevolmente rassicurata. E' risaputo, infatti, che fino a quando in un Istituto religioso c'è lo spirito del Fondatore, la perseveranza dei suoi membri e la fecondità delle opere apostoliche è garantita.

Un mare di grazie

Come ho detto all'inizio, il nostro viaggio nelle Filippine è stato motivato dalle cerimonie religiose

che annualmente vi si svolgono. Ebbene, quest'anno esse sono state arricchite dalla vestizione di 15 postulanti che hanno preso l'abito francescano per iniziare l'anno di noviziato, mentre 15 novizie hanno fatto la prima professione religiosa ed un nutrito gruppo di professe ha rinnovato i voti religiosi.

Anche i frati possono annoverare nei loro appunti di cronaca i dati di un invidiabile "bottino" spirituale. Oltre al gruppo di postulanti per i quali si è svolta la cerimonia della vestizione religiosa e agli otto novizi che hanno emesso i primi voti, due confratelli si sono consacrati per sempre a Dio,

per le mani materne dell'Immacolata, emettendo i voti perpetui durante una solenne celebrazione presieduta da Padre Gabriele. In ciascuna delle suddette circostanze la liturgia è stata curata in tutti i particolari con canti polifonici ad alto livello, adeguati alla solennità di quanto si andava svolgendo. Sono rimasta piacevolmente colpita dall'impegno che, tanto i frati quanto le suore, stanno profondendo per migliorare sempre più il decoro del servizio liturgico che contri-

che la fede del popolo filippino, semplice e genuina, caratterizzata da una profonda devozione alla Madonna, nonostante i funesti influssi del materialismo e del modernismo, è rimasta ancorata ai valori morali e alle tradizioni religiose che costituiscono un ricco patrimonio custodito non solo dagli anziani, ma anche dai giovani. Però c'è anche un altro dato, per nulla trascurabile, che spiega perché le Filippine sono il paese che ancora oggi dona il maggior numero di vocazioni ai nostri Istituti

parole non sono in grado di trascrivere, mentre una schiera di bambini, vestiti da angioletti, con tanto di ali, si muoveva in processione dal fondo della chiesa verso l'altare dove vi era una grande statua della Madonna. Ciascuno portava tra le mani qualche fiore da porgere alla celeste Regina. L'apparato scenografico era degno dello spirito creativo proprio dell'indole filippina e devo dire che è stato commovente vedere come tutti i fedeli, a poco a poco, si sono mossi dal posto in cui sede-



buisce ad accrescere il clima soprannaturale di questi eventi di grazia.

Vocazioni in aumento

Le vocazioni si moltiplicano anno per anno. È stato uno spettacolo meraviglioso vedere nella casa di postulando, tante ragazze già pronte ad intraprendere il cammino della vita religiosa. Quasi non riuscivo a credere ai miei occhi quando me le sono ritrovate davanti, riunite in file interminabili, per porgerci il loro benvenuto. Tuttavia non c'è da meravigliarsi per una simile fioritura vocazionale se si considera

di frati e suore Francescani dell'Immacolata ed è costituito dal fatto che le famiglie sono ancora numerose!

"Flores de mayo"

Nel visitare le chiese di Cebu ci siamo recate anche in una chiesa dedicata alla Madonna del S. Rosario dove abbiamo partecipato ad una tradizionale cerimonia denominata "flore de mayo" che non ho mai visto altrove e che mi ha fatto comprendere meglio lo spirito di devozione e la pietà verace della popolazione locale. Dopo la S. Messa il sacerdote ha intonato un canto popolare, le cui

vano per accodarsi ai bambini e compiere questo gesto che poteva sembrare quasi infantile, ma che in realtà era l'espressione del loro affetto alla Santa Vergine. Naturalmente noi suore non abbiamo saputo resistere al richiamo interiore di unirci alla folla che sventolava fiori. Il Signore ricompensi quelle persone che, malgrado la loro povertà, non hanno esitato a farci dono di qualche rosa da porgere a Colei che la Chiesa invoca come "Rosa Mistica". Se avesse assistito ad un simile spettacolo qualche ragazzino della nostra cosiddetta evoluta e civilizzata società occi-

dentale, probabilmente avrebbe abbozzato un sorriso beffardo ostentando un'aria da insufficienza; da parte mia posso garantire che tanta semplicità e spontaneità sono disarmanti e paragonabili ad una "cattedra" dalla quale viene impartita una solenne lezione di vita a quanti, anche tra i cattolici, guidati dal rispetto umano rinunciano ad ogni espressione esterna della propria fede.

La casa di contemplazione

Nel programma degli impegni che si sono susseguiti non poteva

sposato. Poiché dopo l'esplorazione del cantiere di lavoro, Padre Gabriele ed i sacerdoti che lo avevano accompagnato, hanno celebrato la S. Messa, l'ingegnere ha voluto che tutti gli operai - erano più di una ventina e per la maggior parte giovani - vi prendessero parte interrompendo il lavoro. Non solo nessuno si è rifiutato, ma tutti, senza alcun rispetto umano, sono stati presenti dall'inizio alla fine, e si sono inginocchiati al momento della consacrazione.

che rettile variopinto, sono capitate in lavanderia. Quale non è stata la mia edificazione nel vedere una lunga fila di lavatoi dove le suore stavano facendo il bucato a mano mentre recitavano il santo rosario. Lascio immaginare al lettore di quale mole possa essere il bucato di una comunità di circa 40 persone e, per di più, in un paese dove anche solo respirare significa sudare!

Per quanto riguarda il sostentamento delle varie comunità, ho potuto toccare con mano che



mancare la visita al luogo in cui sorgerà il primo "Colombaio" dell'Immacolata nelle Isole Filippine, cioè la casa di contemplazione delle suore. La zona prescelta è situata in una località amena e circondata da alberi. I lavori di costruzione sono già iniziati e, se Dio vorrà, tra pochi mesi saranno anche terminati. L'ingegnere che ha disegnato il progetto e che sta dirigendo i lavori è un buon cattolico ed aiuta, come può, le nostre comunità. Stima molto la nostra famiglia religiosa e, a suo dire, non disdegnerebbe di diventare frate se non fosse

Sorrisi e sacrifici

La penitenza del caldo non manca e, se la si vuole evitare, si possono usare i ventilatori. In tal caso, però, occorre esercitare la pazienza sopportandone il rumore e così, in un modo o nell'altro il sacrificio è assicurato. Nonostante tutto sul volto delle suore ho visto aleggiare sempre un sereno sorriso e le ho viste lavorare con lena instancabile, senza risparmiarsi. Un giorno a Maligaya, facendo un giro di perlustrazione della casa, con aria circospetta nel timore d'imbattermi in qualche ragno di gigantesche dimensioni o in qual-

l'Immacolata si prende cura dei suoi consacrati, in quanto, benché le Filippine siano un paese povero, le suore ed i frati sono riusciti a creare una rete di benefattori che si adopera per provvedere ai loro bisogni ordinari, anche se molti aiuti devono comunque giungere dall'Italia.

Dopo queste rapide e frammentarie descrizioni, non mi resta altro da aggiungere, se non un "grazie" all'Immacolata che mi ha mostrato i prodigi che il Suo amore può compiere attraverso coloro che La amano e che a Lei si donano illimitatamente. ■